

LA CHIMICA E L'INDUSTRIA, CHEMISTRY WORLD E AUTOREVOLEZZA

Dall'articolo del collega Claudio Della Volpe, a pag. 64 del numero 4/2014 de *La Chimica e l'Industria*, leggiamo del confronto tra la rivista divulgativa e generale della Royal Society of Chemistry, *Chemistry World* e l'organo di stampa ufficiale della Società Chimica Italiana.

Come l'Autore ricorda, il paragone è un po' difficile, perché alle spalle vi sono due società scientifiche con una massa critica ben diversa: circa 49 mila associati per la RSC, contro poco più di 3 mila per la SCI; inoltre il fatto stesso che la testata *Chemistry World* venga, ovviamente, redatta in inglese fa sì che i lettori siano sparsi un po' in tutto il mondo e che possa raggiungere un'opinione pubblica senz'altro più vasta rispetto a *La Chimica e l'Industria*.

Quando però il paragone si sposta nell'ambito dell'autorevolezza, l'Autore asserisce, relativamente alla nostra rivista, che *"non si può nascondere la polvere sotto il tappeto, insomma, e pretendere poi l'autorevolezza"*. Tale affermazione suona oltremodo pesante e da questa il Comitato di Redazione prende fermamente le distanze.

Senza entrare negli aspetti tecnici e strategici della dibattuta questione del gas da scisti o *shale gas*, che è stata la causa scatenante di questa frase e che era stata trattata nuovamente proprio dal vice-direttore Ferruccio Trifirò a pag. 4 dello stesso numero 4/2014, i membri del presente Comitato possono affermare con determinazione che non vi sono mai stati casi di verità non dette, di contributi non pubblicati o di "polvere nascosta sotto il tappeto", che possano minare l'autorevolezza scientifica, tecnica ed etica di quanto viene pubblicato sulla rivista.



A riprova di ciò si possono portare i numerosi esempi in cui le pagine della rivista hanno ospitato accese discussioni e interventi specifici su temi complessi, ampiamente dibattuti anche a livello del grande pubblico: dall'esaurimento delle risorse fossili, alle scelte strategiche dello sfruttamento delle biomasse italiane,

dall'etica nella chimica, alla bonifica dei siti inquinati dovuti alla pesante eredità dell'industria chimica del passato, dai commenti alle notizie distorte della stampa nazionale (nelle rubriche di *Specchio deformante* prima e di *La chimica allo specchio* poi), agli approfondimenti sui falsi miti e leggende che riguardano le scienze chimiche in genere. Non risulta che in nessun caso vi siano state interdizioni o censure nei confronti di coloro i quali volessero esprimere liberamente la propria opinione, o riportare la propria esperienza scientifica o tecnica su una tematica, anche di scottante attualità, con equilibrio e rispetto dei punti di vista altrui. Anche per questo motivo, gli autori si assumono in pieno la responsabilità delle proprie affermazioni, che non necessariamente riflettono la posizione ufficiale della Redazione della rivista o della SCI nel suo complesso.

Fatta questa indispensabile precisazione, ci auguriamo che all'indubbia autorevolezza scientifica della rivista, garantita dalla serietà, dalla competenza e dalla passione degli autori che in questa scrivono, nonché dal costante impegno del Comitato di Redazione, possa corrispondere anche una capacità sempre maggiore di smuovere e stimolare l'opinione pubblica, in virtù, inoltre, del recente accordo con il Consiglio Nazionale dei Chimici, che ha fatto balzare il numero dei lettori de *La Chimica e l'Industria* dai circa 3 mila soci SCI a più di 14 mila chimici italiani.

A ciò aggiungiamo anche il rinnovo dell'invito a tutti i lettori, chimici e non chimici, di estrazione accademica, industriale o istituzionale, a partecipare non solo con articoli nell'ambito della ricerca di frontiera o dell'innovazione, ma anche con interventi su temi di ampio respiro, sia dibattuti e sia "contro corrente". L'obiettività e la libertà di stampa saranno garantite.

Il Comitato di Redazione de La Chimica e l'Industria
24 novembre 2014